

TRAGEDIA  
A BASTIA

Segue dalla prima

(...) appropriata.

Man mano che ci si avvicina all'orario fatidico della chiusura delle pagine e si scaldano le rotative per l'ultimo atto di una giornata di lavoro, la stampa, il clima nelle redazioni dei giornali è sempre più teso, caotico, quasi spasmodico.

E' in questo clima che la tensione sale ed è facile perdere la calma e magari farsi uscire una parola di troppo, una valutazione avventata, un gesto di impazienza.

Un discorso valido per tutti, ma non per Stefano. Lui era un'eccezione. Lui anche da questo punto di vista era quello che si dice un "signore", sempre educato, calmo, riflessivo, ponderato, capace di stemperare le tensioni che gli aleggiavano intorno fomentate in buona fede da giornalisti e grafici nei momenti bollenti notturni della chiusura del giornale.

Da questo punto di vista era un riferimento sicuro, un approdo con mare calmo. Non era un caso se al momento in cui i giornalisti entravano nella stanza dei grafici per le ultime correzioni alle pagine da mandare in stampa, preferivano più o meno inconsciamente lavorare con Stefano, sperando che fosse proprio lui il grafico con cui dovevano chiudere in stretta collaborazione la giornata lavorativa nel rush finale.

Da lui mai una parola in più o fuori luogo. Mai un apprezzamento sopra le righe. Quando

qualche suo collega grafico si lasciava prendere la mano con commenti scherzosi ma poco lusinghieri sui giornalisti in base alla vecchia "norma" che tra grafici e giornalisti ci sia una atavica "guerra" a base di sfottò, era Stefano che interveniva magari nel timore che gli apprezzamenti degenerassero. Così come interveniva e faceva da



Un'immagine sorridente di Stefano Tini

"paciere" se al contrario qualche giornalista sfotteva i grafici, attenuando scherzosamente la frase pronunciata e affrettandosi a darle un senso non provocatorio.

Le sue erano qualità indubbie di buon senso ed equilibrio che si sposavano con le sue caratteristiche professionali altrettanto apprezzabili.

Nell'ambito del Servizio grafici del Giornale dell'Umbria Stefano Tini era il "creativo" per eccellenza, un professionista fantasioso ma concreto nell'individuare quale "traccia" seguire per realizzare i bozzetti relativi alle inserzioni pubblicitarie o alle

promozioni editoriali del nostro quotidiano. Il suo tocco finale aveva sempre la caratteristica di far distinguere il lavoro da lui costruito con capacità riflessiva e caparbità realizzativa. Un lavoro che giustamente difendeva fino all'inveterosimile, anche contro il parere di chi poteva "ordinargli" di apportare delle modifiche, perché Stefano era consapevole di essere nel giusto con le scelte tecniche che operava.

Giovedì sera se ne è andato, in tutti i sensi, purtroppo. Verso le 23,30, dopo l'invio in tipografia dell'ultima pagina, è passato a salutare come tutte le sere chi era ancora in redazione, con il solito affabile: "Ciao, buonanotte, ci vediamo domani". Non sapeva, Stefano, che all'indomani non ci saremmo rivisti. Nessuno poteva saperlo. La maledetta "signora in nero" lo attendeva sulla superstrada, alle porte di Bastia, lungo il tragitto che tutte le notti percorreva per rientrare a casa a Foligno, conscio di aver contribuito ancora una volta a realizzare l'opera che ogni mattina arriva in edicola.

Con la morte di Stefano *Il Giornale dell'Umbria* ha subito una grave perdita. Non solo professionale, ma soprattutto umana.

Ci mancherà, Stefano. Potremo rimpiazzarti nel lavoro, ma non potremo mai colmare il vuoto che hai lasciato.

LUIGI PALAZZONI

## LE VITTIME

Mirco Capitanucci,  
il ragazzone dal sorriso accattivante  
"buono come il pane"

LUCIA PIPPI

BASTIA UMBRA - Tutto il paese è sconcertato. "Non è possibile morire in quel modo a 21 anni", è la frase che ricorre di bocca in bocca nei bar e lungo le strade. Perché erano davvero in tanti a conoscere Mirco Capitanucci, il giovane deceduto in seguito allo scontro della sua Mazda con il furgone nel terribile schianto di Bastia Umbra.

Per le strade del paese l'atmosfera è quasi irreale. Molte persone hanno gli occhi lucidi, pensando alla tragica morte di questo ragazzo. "E' terribile anche il solo pensiero che sia morto carbonizzato nella sua automobile. Non si può proprio credere - dicono in paese - che accadano cose di questo tipo". La gente non parla d'altro. Vuole ricordare Mirco, il suo modo di fare schietto e la sua voglia di vivere. Chi l'ha conosciuto cerca di raccontarlo agli altri, a quelli che magari lo hanno visto spesso, come accade nei piccoli centri, ma che non riescono a collegare il suo viso con il nome.

Mirco era un ragazzo d'oro. Un giovane pieno di vita che tutti amavano e stimavano.

"Un grande lavoratore, l'anima della compagnia", lo ricordano gli amici. Un giovane muscoloso e molto attento al fisico.

Un ragazzo come tanti, nato e cresciuto tra Bastia e Santa Maria degli Angeli, una realtà piccola che favorisce anche il nascerne di amicizie che durano per tutta la vita. C'era una cosa, ricordano gli amici, che proprio non gli piaceva: studiare. I libri non facevano proprio per lui, che



Vigili del fuoco al lavoro per rimuovere le carcasse delle auto

pure era intelligentissimo e molto brillante. Così, una volta terminate le scuole medie, molto affiatato", dicono in paese.

Era un ragazzo molto impegnato, sia dal lavoro, che portava avanti con una precisione davvero maniacale, che con gli amici ai quali dava davvero tutto se stesso.

Mirco, inoltre, aveva anche tante passioni, quelle tipiche di un ragazzo della sua età.

Uno dei suoi orgogli era la macchina, una Mazda, che teneva come un gioiello.

E proprio alla guida della sua automobile, è morto in maniera orribile nella notte tra giovedì e venerdì. Un impatto fatale contro il camion rimasto intraversato sulla carreggiata. Un urto talmente violento da far incendiare la sua Mazda e ad ucciderlo. Adesso il pensiero della gente va ai genitori e alla fidanzata di Mirco, attorno ai quali sono pronti a stringersi per dimostrare tutto il loro affetto più vero in questo momento difficile.

Mirco aveva una fidanzata. Anche lei una ragazza in gamba e

molto ben voluta in giro. "Una bellissima coppia, molto affiatata", dicono in paese.

Era un ragazzo molto impegnato, sia dal lavoro, che portava avanti con una precisione davvero maniacale, che con gli amici ai quali dava davvero tutto se stesso.

Mirco, inoltre, aveva anche tante passioni, quelle tipiche di un ragazzo della sua età.

Uno dei suoi orgogli era la macchina, una Mazda, che teneva come un gioiello.

E proprio alla guida della sua automobile, è morto in maniera orribile nella notte tra giovedì e venerdì. Un impatto fatale contro il camion rimasto intraversato sulla carreggiata. Un urto talmente violento da far incendiare la sua Mazda e ad ucciderlo.

Adesso il pensiero della gente va ai genitori e alla fidanzata di Mirco, attorno ai quali sono pronti a stringersi per dimostrare tutto il loro affetto più vero in questo momento difficile.

43<sup>a</sup> fiera Nazionale  
del tartufo26. ottobre  
1. 2. 8. 9.  
novembre 2008SALOTTO DA GUSTARE  
seconda edizionewww.acqualagna.com  
@cqualagnaEnti patrocinatori:  
Regione Marche  
Provincia di Pesaro e Urbino  
Camera di Commercio di Pesaro e Urbino  
Comunità Montana del Catria e Neronestands gastronomici  
specialità al tartufo biancoPer informazioni:  
Ufficio Turistico Comune  
tel. 0721.796741MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALIacqualagna  
capitale del tartufo

Main sponsor

Arredi Bar  
Gelaterie  
Pasticcerie  
www.ifi.itCarpegna  
Prosciutti  
Antica arte, taglio moderno.Fattorie Italia  
Prodotti D.O.P. e T.P.A.Camera di Commercio  
Pesaro e UrbinoBenelli  
PASSIONE E CACCIAASSIPI  
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
PROTEZIONE VITICOLTATVS  
BEYFIN  
ENTIN  
pasticceria

Media partners



A TAVOLA



il Resto del Carlino

veronica  
hitradio